

## **Traffico internazionale di cocaina. Nuovo processo per sette imputati**

Locri. Si è concluso con 7 annullamenti con rinvio e 3 conferme totali il giudizio in Cassazione del troncone in ordinario del processo scaturito dalla maxioperazione “European ‘ndrangheta connection - Pollino”. Al termine della camera di consiglio i giudici della Sesta sezione penale, nella tarda serata di martedì, hanno confermato le condanne disposte in sede d’appello nei confronti degli imputati: Cesar Steven Linares Ramirez (9 anni 6 mesi), Antonio Barbaro (7 anni), e Domenico Condò (7 anni). Gli annullamenti, totali e parziali, ma tutti con rinvio per un nuovo giudizio d’appello, riguardano i seguenti imputati: Maria Rosaria Campagna (difesa dall’avv. Sandro Furfaro), Giorgio Violi (avvocati Guido Contestabile e Dario Vennetiello), Antonio Pizzata (avv. Luca Cianferoni), Domenico Barbaro (avvocati Cesare Placanica e Antonio Speciale), Giuseppe Campagna (avv. Raffaele Rochira), Serafino Rubino (avv. Carlo Morace) e Giovanni Giorgi (avvocati Pasquale Foti e Luca Cianferoni). Il collegio di difesa è composto, inoltre, dagli avvocati Francesco Calabrese, Giancarlo Liberati, e Antonio Femia. Le indagini “European ‘ndrangheta connection” e “Pollino” sono state coordinate dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio sulla scorta delle indagini eseguite dalla Squadra Mobile con il supporto del Servizio centrale operativo della Polizia di Stato e del Nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Catanzaro. L’inchiesta si è fondata sulle intercettazioni eseguite con la tecnologia del captatore informatico e sui telefoni ritenuti da alcuni degli indagati “sicuri”, ma che invece hanno consentito agli investigatori di accertare la sussistenza di un rapporto strategico tra Calabria e Campania, nonché i forti legami e gli intrecci di consorterie criminali della Locride all’estero, funzionali al reimpiego dei capitali provenienti dal traffico internazionale di cocaina, che registra ormai da tempo il “monopolio” della ‘ndrangheta. Al centro della maxi-inchiesta della Procura antimafia reggina ci sono alcuni presunti affiliati o compartecipi alle consorterie “Pelle-Vottari-Romeo” di San Luca e “Cua-Ietto” di Natile di Careri, e collegamenti con gruppi criminali campani. La maxioperazione, che si è avvalsa di due diverse indagini provenienti dal Goa di Catanzaro e dalla Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria, ha originariamente coinvolto anche i Paesi Bassi, il Belgio, Lussemburgo e la Germania, grazie anche alla collaborazione tra diverse autorità giudiziarie, come la squadra investigativa comune (Sic) sostenuta da Eurojust – l’Agenzia di cooperazione giudiziaria dell’Unione Europea – e da Europol. Se la sentenza del filone dell’ordinario torna per un nuovo vaglio dei giudici del territorio, in Cassazione ha retto l’impianto accusatorio sul quale si è fondato il maxiprocesso definito con il rito abbreviato nell’ottobre scorso, con la conferma delle condanne per 28 imputati e l’annullamento con rinvio per altre 4 posizioni. La sentenza nel dettaglio La Corte di Cassazione ha annullato senza rinvio la sentenza pronunciata ai danni di Giovanni Giorgi in relazione a un capo per difetto di giurisdizione e con rinvio nei confronti di Giovanni Giorgi, Giuseppe

Campagna, Maria Rosaria Campagna e Rubino Serafino limitatamente ad alcuni reati. E ha rigettato nel resto i ricorsi di Giuseppe Campagna, Maria Rosaria Campagna e Rubino Serafino. La Sesta sezione penale ha annullato con rinvio la sentenza nei confronti di Domenico Barbaro, Antonio Pizzata e Giorgio Violi e rigettato i ricorsi di Antonio Barbaro e Cesar Steven Linares Ramirez. Infine, ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto da Domenico Condò.

**Rocco Muscari**